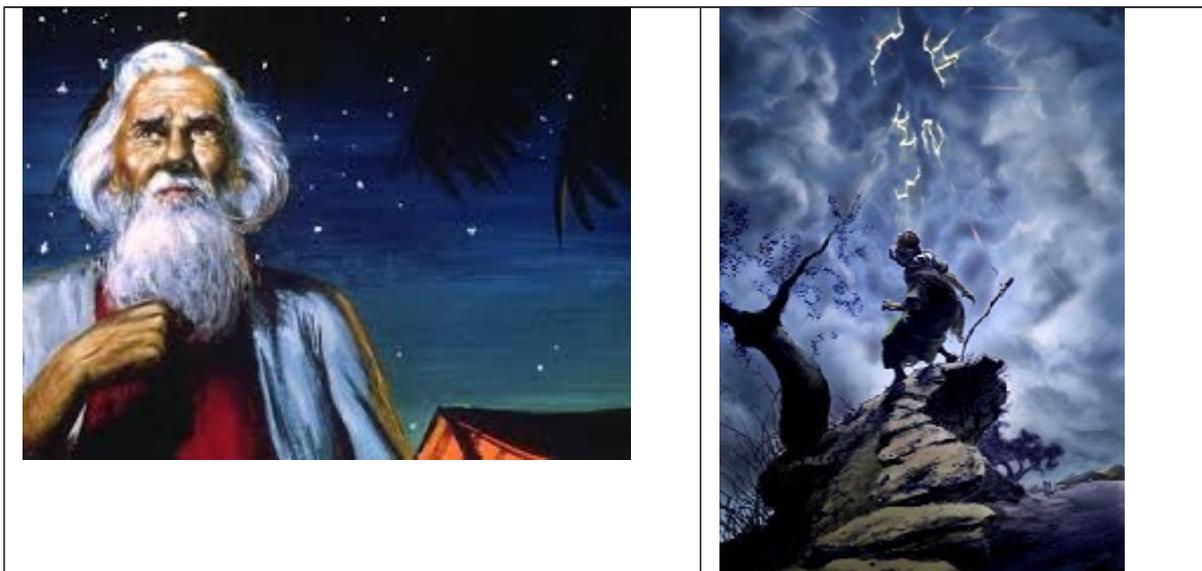


DIO FA ALLEANZA CON ABRAMO



Salmo 11

1 Nel Signore mi sono rifugiato,
come potete dirmi:
«Fuggi come un passero verso il monte?».
2 Ecco, gli empi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nel buio i retti di cuore.
3 Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?
4 Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il suo trono nei cieli.
I suoi occhi osservano,
le sue pupille scrutano ogni uomo.

5 Il Signore scruta giusti ed empi,
egli odia chi ama la violenza.
6 Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo,
vento bruciante toccherà loro in sorte.
7 Giusto è il Signore e ama le cose giuste;
gli uomini retti vedranno il suo volto.

Gen 15,1-21

1 Dopo questi fatti, la parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione, in questi termini:

«Non temere, Abram! Io sono
il tuo scudo;

la tua ricompensa sarà molto grande».

2 Rispose Abram: «Mio Signore Dio, che cosa mi donerai, mentre io me ne vado senza figli e l'eredità della mia casa è Eliezer di Damasco?». 3 Soggiunse Abram: «Vedi che a me non hai dato discendenza e che un mio domestico sarà mio erede?».

4 Ed ecco gli fu rivolto un oracolo del Signore in questi termini: «Non costui sarà il tuo erede, ma colui che uscirà dalle tue viscere, lui sarà il tuo erede».

5 Poi lo fece uscire fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se le puoi contare»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

6 Egli credette al Signore che glielo accreditò a giustizia. 7 E gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei, per darti questo paese in possesso».

8 Rispose: «Signore mio Dio, come potrò conoscere che ne avrò il possesso?».

9 Gli disse: «Prendi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un pulcino di uccello».

10 Andò a prendere tutti questi animali, spaccandoli in pezzi, e ne pose un pezzo dinanzi all'altro; non divise però gli uccelli. 11 Subito gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

12 Quando il sole stava per tramontare, un sonno profondo cadde su Abram ed ecco che un terrore e una grande tenebra l'assalì. 13 Allora il Signore disse ad Abram: «Devi sapere che i tuoi discendenti dimoreranno come forestieri in una terra non loro; là lavoreranno e li opprimeranno per quattrocento anni.

14 Ma io giudicherò la nazione ch'essi avranno servito! Dopo di che essi usciranno con grandi beni.

15 Quanto a te, te ne andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una felice vecchiaia. 16 Alla quarta generazione torneranno qui, perché non è ancora arrivata al colmo l'iniquità degli Amorrei».

17 Quando il sole fu tramontato ci fu un buio fitto, poi ecco un forno fumante e una fiaccola infuocata passare in mezzo a quelle parti

divise. 18 In quel giorno il Signore strinse un'alleanza con Abram, in questi termini: «Alla tua discendenza io do questo paese, dal torrente d'Egitto fino al fiume grande, il fiume Eufrate: 19 i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, 20 gli Hittiti, i Perizziti, i Refaim, 21 gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

Il testo comincia con una autopresentazione: «Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei». Dio si richiama al suo primo intervento, alla sua primitiva iniziativa con Abramo. Ma la risposta di Abramo è lamentosa: come potrò sapere? Abramo fa delle difficoltà, tenta, fa fatica ad accettare ciò che il Signore gli dice. Non è come la prima volta che obbedisce subito. Ed allora segue la scena del sacrificio con la rivelazione del sogno. Una scena ricca di simboli misteriosi. Alcuni dicono che gli uccelli rapaci rappresentano il cattivo augurio di ciò che avverrà, cioè la discesa in Egitto. In ogni caso siamo in una situazione di timore, di spavento, che viene poi chiarita con questa rivelazione nel sogno, che non è per nulla una buona notizia: tu devi morire, andranno in Egitto, però io prenderò cura del tuo popolo.

La parola di Dio diventa più specifica: prenderò cura di te in alcune circostanze concrete della tua vita, non spaventarti se le cose non andranno subito così come tu immagini. Dio adatta continuamente l'annuncio, lo chiarisce per le singole situazioni, lo specifica secondo i momenti diversi della vita di Abramo. Purtroppo la rivelazione nel sogno non è molto piacevole: c'è ancora da aspettare molto; ma io sarò col tuo popolo. E infine, la torcia, il forno che passa in mezzo al fuoco a significare l'alleanza e la promessa: «Alla tua discendenza io do questo paese». Ritornano i due aspetti: discendenza e paese.

Quindi Dio si è rivelato ad Abramo diverse volte.

Di per sé la parola di Dio come tale, detta direttamente ad Abramo, dovrebbe contenere tutto e bastargli per tutta la vita. Perché Dio gli si è rivelato a più riprese? Perché anche per Abramo c'è stato bisogno di ripetere, chiarire, applicare, specificare; la parola di Dio è una, ma si diversifica applicandosi alle singole circostanze della sua vita.

Alcune volte Dio usa l'imperativo: va', lascia; in altri il futuro: ti darò un popolo, una terra; l'esecuzione che segue è talora pronta, talora con delle lamentele, con dei problemi che sorgono; talora ci sono anche altri aspetti, come nel brano che abbiamo letto, e cioè: il sacrificio di alleanza e la visione notturna. Quindi è in una varietà di parole, di situazioni che Dio si rivela ad Abramo. Tuttavia da tutti questi modi espressivi appare chiaro che - come è già evidente in 12,1 - siamo nella linea dei liberi atti creativi di Dio: Dio sta portando avanti

liberamente il suo piano dell'iniziativa salvifica, Dio sta operando del nuovo sulla terra. E questo nuovo è una discendenza, un grande popolo. Non è semplicemente un annuncio consolatorio personale nella vita di Abramo, è la realtà di un grande popolo, che riappare in diverse maniere come profilarsi all'orizzonte nella pienezza delle benedizioni divine.

Tre domande da fare ad Abramo

La prima può esprimersi così: in quale situazione ti trovi tu, Abramo, quando ti ha raggiunto la parola di Dio? La seconda: in questa situazione che cosa ti aspettavi? La terza: che cosa ti dà l'annuncio?

Alla prima domanda: in quale situazione ti trovi, Abramo, quando ti ha raggiunto la parola di Dio? Abramo risponderà: stavo abbastanza bene, avevo una certa ricchezza, forse avevo raggiunto anche un certo equilibrio religioso, tuttavia ero nomade, cioè non possedevo terra, quindi non ero come gli altri che la possedevano, che potevano contare su un luogo sicuro sul quale posarsi. In Gen 11,27 si dice che Abramo era della discendenza di Sem, figlio di Terach, fratello di Nacor e Aran. «Abram e Nacor presero delle mogli; la moglie di Abram si chiamava Sarai; la moglie di Nacor, Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarai era sterile e non aveva figli» (29s).

Prima che Abramo entri in scena, come destinatario della parola di Dio, è già designato come uomo senza figli. La sua situazione dal punto di vista sociale era di essere non solo nomade, senza una propria terra, ma anche senza avvenire. Perciò che cosa si aspettava Abramo? Abramo può dire: mi aspettavo ciò che si aspettava a quel tempo un uomo senza terra e senza figli, un destino quanto mai triste, cioè praticamente un finire nel nulla; le ricchezze andranno ad altri, altri le trasmetteranno, ma io, Abramo, non avrò avvenire, la mia vita non ha futuro. Ecco che cosa poteva ragionevolmente attendersi Abramo.

E la parola che cosa gli dà, cosa gli dice? La parola gli dice tutto il contrario di questo, cioè una terra e un popolo: una terra che non ha e un popolo al quale non ha diritto, e tutto questo in misura illimitata, come le stelle del cielo, come la sabbia sulla riva del mare. Ecco dunque il kerigma per Abramo, la promessa, ciò che riempie la sua vita e che, accolto nella fede, gli permette di lasciare, camminare, peregrinare, pur non avendo in quel momento ciò che aspetta, perché il suo cuore è pieno della grande parola di Dio, che ha riempito la sua vita e che è il principio, il punto di riferimento di tutte le altre prese di posizione. È l'unico punto che permette di definire il perché di Abramo: perché egli agisce, perché fa così, perché è capace di fare queste cose? È perché **ha già ricevuto nella fede la partecipazione**

alla pienezza di Dio.

Affinità e differenze tra l'annuncio ad Abramo e l'annuncio di Gesù

Ricordiamo le affinità, anche formali, dell'annuncio di Gesù col quello di Abramo, che ne riproducano i tre elementi: l'imperativo, il futuro delle promesse, l'esecuzione.



Un caso tipico di affinità formale è Mc 1,17-18: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito, lasciate le reti, lo seguirono». Qui notiamo l'identica struttura di Gen 12,1-5: l'**imperativo** «seguitemi» - lascia la tua terra; il futuro «vi farò diventare pescatori di uomini» - ti darò un paese, farò di te un grande popolo. Ecco la **promessa**: voi siete pescatori e avete un avvenire; questo vostro avvenire, più o meno modesto, più o meno rassicurante, ma non troppo esaltante, io lo cambierò totalmente, vi immetterò in una pesca di un grande popolo. «E subito lo seguirono» lasciando tutto. È interessante qui la differenza delle risposte a questo kerigma: mentre di Abramo si dice che partì portando con sé tutto quello che aveva, qui si dice «lasciate le reti, lo seguirono», cioè si sottolinea che la sequela di Gesù è con distacco ancora più totale di quello di Abramo. Questo kerigma si riferisce a suo modo a una situazione particolare, cioè quella dell'apostolato, del discepolato.

In un altro kerigma, Mc 1,15: «Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo», abbiamo due dei tre elementi: l'elemento kerigmatico, la grande notizia, «il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino, l'attesa è finita»; poi la **condizione**, l'**imperativo**: «Convertitevi e credete». Di esempi di kerigma nel

Vangelo ce ne sono molti, e sarebbe interessante trovarli ed elencarli.

Tre testi ci danno Luca e Matteo

Un kerigma evangelico che richiama da vicino Gen 15,1-6, cioè dove c'è una prevalenza della **parola di consolazione**, è in Lc 12,32-33, che sembra riecheggiare la risposta al lamento di Abramo: ma io non ho nessun discendente; non temere, Abramo, io sarò la tua ricompensa, tuo scudo. Quando i discepoli dicono: noi ti abbiamo seguito, ma adesso siamo un piccolo numero, che facciamo, la gente non ci segue, ecco allora la parola consolatoria: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno», il regno è vostro, state tranquilli, il Padre ve lo dà. Ed ecco l'imperativo: vendete tutto ciò che avete, datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchino, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.

Anche qui: la consolazione, l'annuncio del kerigma e la condizione, che è sempre relativa al kerigma. Gesù non chiede un atto eroico senza motivo; di fronte al «vendete ciò che avete» c'è la promessa del Regno. Un altro esempio di kerigma dove prevale l'aspetto consolatorio è Mt 11,28-29: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi, e imparate da me che sono mite ed umile di cuore - ecco l'aspetto imperativo - e troverete ristoro per le vostre anime» - ecco l'aspetto consolatorio: io vi darò quella pienezza di riposo, di vita, di esperienza che voi cercate.

Un'altra forma di kerigma è in Lc 10,21-22, anche se più tipicamente neotestamentario: «In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio. Nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre e chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"». Qui l'annuncio centrale è: il Padre sarà conosciuto attraverso il Figlio. È un annuncio di salvezza, un certo modo di presentare l'annuncio, il vangelo.

Annunci che leggiamo in Paolo e nell'Apocalisse

Per citare anche qualche esempio di annuncio in Paolo, una tipica espressione è tra gli altri Gal 2,20: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me». È l'annuncio di ciò che Paolo sente e vive in quel momento come pienezza della promessa per lui: Cristo vive in me.

Un annuncio per i fedeli è Col 1,27: «A voi Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria». È la pienezza del kerigma, dell'annuncio, che evidentemente ha dimensioni talora pastorali, talora apostoliche, di impegno, talora invece dimensioni cosmiche, talora dimensioni a livello della pienezza del popolo di Dio.

Ancora si potrebbe citare, tra i migliori esempi di kerigma neotestamentari, Ap 21,1-5 che è un annuncio fatto in forma di storia e riguarda il popolo di Dio: «Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono e diceva: “Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà fra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro e tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate”. E colui che sedeva sul trono disse: “Ecco io faccio nuove tutte le cose”». È l'elemento centrale del kerigma per Abramo riferito alla pienezza neotestamentaria: in te saranno benedette tutte le nazioni della terra, cioè la pienezza di benedizioni per l'umanità nuova.

Preghiamo

Salmo 125

1 Canto delle ascensioni.

Chi confida nel Signore

è come il monte Sion:

non vacilla, è stabile per sempre.

2 I monti cingono Gerusalemme:

il Signore circonda il suo popolo ora e sempre.

3 Egli non lascerà posare lo scettro degli empi
sul possesso dei giusti,

perché i giusti non stendano le mani
a compiere il male.

4 La tua bontà, Signore, sia con i buoni
e con i retti di cuore.

5 Quelli invece che vanno per sentieri tortuosi
il Signore li accomuni con chi compie il male.

Pace su Israele!